Anno XXVIII. Venerdì 28 Maggio 1875 N. 122.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IV CONGRESSO GENERALE degli Agricoltori Italiani

Diamo il posto d' onore allo splendido discorso inaugurale pronunciato dal sig. cav. G. Chizzolini, Presidente del Congresso:

SIGNORI

Se io ogni circostanza devesi procedere peritosi e guardinghi nello aprire dinanzi al pubblico, e con una certa solennità, discussioni sopra argomenti che interessano una sola classe di cittadini; tanto maggiormente per qualche aspetto ciò avrebbe dovuto essere di noi, modesti cultori di una scienza che sino a pochi anni fa ancora non osava chiamare dintorno a se la pubblica attenzione.

Ma ove si consideri che a circa due terzi della popolazione totale dello stato ascende il numero delle persone che in Italia vivono della Agricoltura; e che lo sviluppo grandissimo ultimamente dato agli studi che a questa si riferiscono, ha invaso oramai ogni altro ramo di scienza rendendolo ad essa tributario: noi troveremo sufficienti ragioni per credere che ben poca o forse niuna parte del pubblico, dinanzi al quale ci siam radunati, può dirsi veramente estranea ai nostri lavori, e per questo lato ogni nostra cautela e riserbo dovevan essere messi in disparte.

Ma quando questi pur validi argomenti non fossero bastati a deciderci, uno ancora ve n' ha dinanzi al quale ogni ritrosia, ogni esitazione nostra fu vinta: intendo parlare della cortese manifestazione fattaci dal desiderio della Rappresentanza Comunale di questa illustre Città, perchè in occasione del Concorso regionale avesse qui a raccogliersi il quarto Congresso generale degli Agricoltori Italiani.

Per gli studiosi di cose agrarie, la Provincia di Ferrara presentava già per se stessa una potente attrattiva: la naturale feracità del suo terreno vegetale, da cui si ottengono cereali tanto pregiati in commercio, e piante di canape così gigantesche da destare sorpresa in quanti ebbero ad ammirarle, doveva far nascere in molti il desiderio di conoscerne più davvicino le condizioni e la costituzione geologica. Gli stessi disastri che non ha guari in così vasta scala colpirono una parte importantissima delle sue campagne, dovevano servire di incitamento a visitarla e a riconoscere i sistemi e lo stato delle molteplici difese idrauliche, alla cui perfezione e conservazione è interamente raccomandata la sua salvezza.

D' altra parte poi per essere essenzialmente agricoltori, non potevano considerarci soli noi divisi da tutti quegli altri argomenti che in questi giorni esercitarono un così potente fascino sovra ogni altra classe di cittadini per farli qui convenire. A noi non potevamo essere ignoti gli importanti ricordi, ai quali si collega il nome della città di Ferrara, la di cui istoria e quella della famiglia d' Este che per oltre tre secoli ebbe a governarla con splendore e fortuna, entrano a formare tanta parte della storia d' Italia. E il desiderio di aggiungere il nostro nome a quello di coloro che intesero onorare la memoria di uno de' più grandi poeti nazionali, l' Ariosto; di richiamare alla mente le compassionevoli circostanze in cui furono inspirati i divini canti di altro grande poeta nostro, il Tasso; di assistere all' apposizione di un ricordo al nome del Savonarola; di ammirare davvicino i monumenti che ancora attestano il fiorente stato di coltura e l' amore con cui qui tutte le arti belle, e la letteratura e le scienze furono coltivate; e dicasi anche la bramosìa di contemplare l' ambiente entro cui si svolsero le romanzesche avventure della Borgia e i lagrimevoli casi di Parisina, che tanto ci commossero l' immaginazione ed il cuore nel nostro tempo giovanile; dovea contribuire a farci accogliere con letizia l' amichevole invito che dalla Rappresentanza di codesta ospitale Città ci è pervenuto.

Ed ora che siamo qui raccolti, permettetemi anzitutto che in nome della Società degli Agricoltori Italiani io rinnovi i più vivi ringraziamenti ai Rappresentanti dell' Autorità Cittadina e Provinciale che aiutarono l' occasione di questo gradito convegno: agli onorevoli Membri di questo Comizio Agrario, che ci offrirono spontanei la loro propria sede, e col dispendio e coll' opera contribuirono a rendere il convegno stesso e più decoroso e più utile.

Permettetemi di segnalare alla vostra riconoscenza le egregie persone che assunsero il non lieve compito di far parte della Commissione Ordinatrice, in presenza di non poche difficoltà di tempo e di circostanze, che rendevano più ardua l' opera loro.

Non posso poi omettere di rivolgere una parola di ringraziamento ai Ministeri d' Agricoltura e dell' Istruzione Pubblica, i quali nel fare adesione ai nostri lavori, diedero promessa di farvi assistere un loro delegato: nonchè ai Rappresentanti dei diversi Istituti, Accademie, Società e Comizii Agrarii, che vollero fare atto di presenza in mezzo a noi: le dimostrazioni di amicizia e simpatia che da loro tutti ci pervengono, devono confortarci a ritenere utili e benevisi i nostri lavori e favorevolmente giudicato il concetto a cui il nostro sodalizio s' informa.

Dell' andamento sociale vi darò conto con brevi notizie.

. . . .

Qui l' oratore si diffonde in particolari riguardanti la Società, e poi prosegue:

A ciascuno dei Soci sarà pervenuto il volume degli Atti dell' ultimo Congresso tenutosi nella simpatica Città di Bari, volume che la vostra Presidenza ha procurato di pubblicare colla minor spesa possibile. Ora mi è grato informarvi che la diffusione dei lavori in esso contenuti ci ha procurato da parte di parecchie Istituzioni nazionali ed estere la manifestazione delle più amichevoli accoglienze, ed ha certamente contribuito ad accrescere dintorno a noi autorità e stima. Sono pur lieto di dirvi che il Ministero d' Agricoltura, dietro proposta dell' egregio nostro Collega Deputato sig. Giorgio Ambrogio Molfino che al Congresso di Bari così degnamente lo rappresentava, ebbe a fare acquisto di trecento esemplari dei suddetti Atti, e il provento derivatone sollevò non poco il nostro bilancio sociale. Questo fatto ci dà una novella prova del savio e liberale indirizzo a cui particolarmente s' informa il Ministero d' Agricoltura, l' appoggio del quale confido non sarà per mancarci, ogni volta che sapremo compiere qualche cosa di veramente utile al paese.

Scendendo ora a intrattenervi degli argomenti che formeranno oggetto delle vostre deliberazioni, premetterò che la scelta loro fu fatta in regolare adunanza del consiglio permanente dietro ampia e matura discussione apertasi sopra numerose proposte di quesiti pervenute dai soci alla Presidenza, la quale con apposite circolari ne aveva provocata la presentazione.

Se limitato è il numero dei quesiti a cui si è creduto opportuno dare la preferenza vedrete però che l' importanza loro è tale da dover assorbire tutta la nostra attività e diligenza per riuscire a risolverli in modo persuasivo e soddisfacente.

Argomento impostoci a trattare dal precedente Congresso di Vicenza, è quello che riguarda la Rappresentanza Agraria in Italia. Rammenterete come lo studio di esso venisse deferito ad una speciale Commissione, la quale se ne è occupata, e verrà ora a farci conoscere il risultato de' proprii studii. Non vi saranno certamente sfuggite le varie opinioni che da molte parti si sono venute manifestando in proposto. Voi conoscete il presente ordinamento dei Comizi agrari; v' hanno taluni che lo sostengono siccome buono e valido a fornire ottimi risultati: altri v' hanno che lo condannano siccome non interamente consentaneo alle condizioni, ai bisogni, all' indole particolare, alle tendenze degli agricoltori italiani. V' ha chi li vorrebbe maggiormente diffusi, chi vorrebbe accrescerli d' importanza, diminuirli di numero. Conoscete come esistano in Italia parecchie Accademie d' Agricoltura, e Associazioni Agrarie, Società Economiche, le quali, sieno di natura più o meno libera e privata, o sieno riconosciute e per qualche lato dipendenti dal Governo, hanno pur reso e tuttora rendono grandissimi benefici al paese, indipendentemente da qualsiasi altra organizzazione generale. V' è noto altresì come siasi progettata dal Governo la creazione di Camere Provinciali d' Agricoltura, e con quale varietà di giudizi sia stata accolta la proposta loro.

Io non precorrerò qui le considerazioni e i pareri che vi saranno sottoposti dalla apposita Commissione, ma come rappresentante di una libera Istituzione, sorta da iniziativa spontanea di privati agricoltori, e come tale salutata con plauso fino dal suo apparire nel primo Congresso di Pistoja; permettetemi di esprimere il convincimento che la soluzione di codesto importante quesito non potrebbe trovarsi soddisfacente e completa, se non in una proposta la quale, tenendo conto di tutto che di buono già esiste e funziona in Italia, anzichè pensare a distruggere per rifare, trovi modo di migliorare e coordinare fra loro tutte queste varie creazioni, le quali in fine dei conti mirano per diverse vie a raggiungere il medesimo intento. Io confido che, eliminando tutte le quistioni di origine e di forma, nel comune desiderio di contribuire al progresso della suprema fra l' arti nostre, l' Agricoltura, e nell' intenso affetto onde tutti ci sentiamo indistintamente trascinati a volere la prosperità del paese, troveremo agevolmente quel vincolo che insieme raccolga e rappresenti gli sforzi di ciascuno di noi: ed è in questa fiducia che la Rappresentanza della Società degli Agricoltori Italiani, ultima venuta fra le Istituzioni congeneri, si fa volentieri la prima nello stendere ad ogni altra la mano per riuscire nello intento, e spera che niuna sorgerà per respingerla. —

— Circa l' ordinamento della istruzione agraria, moltissime proposte, e in diverso senso formulate, erano messe innanzi al Consiglio permanente. Taluna anche si estendeva a così vasti confini da mirare ad un tempo alla riorganizzazione e riforma del complesso degli studi in qualche modo attinenti alla classe degli agricoltori: dalla primissima scuola elementare insino alla più elevata delle università volevasi per intero trasformato ed appliato il concetto di questo speciale insegnamento. Miravano altre alla sola riforma delle sezioni d' Agronomia presso gli Istituti tecnici; altre a parziali modificazioni delle Scuole Superiori d' agricoltura di ancor recente creazione; altre infine a sviluppare l' insegnamento dell' agricoltura coi catechismi agrarii per le scuole elementari.

Non è oggi mio compito l' enumerare quali ragioni di esclusione o di preferenza militassero in favore dell' una piuttosto che dell' altra forma di quesito: vi dirò solo come il vostro Consiglio, dopo amplissima discussione delle diverse formole, ha creduto più opportuno tenersi lontano da tutti quei concetti che si presentavano troppo vaghi, estesi e indeterminati; e lasciando di occuparsi dell' ordinamento delle scuole superiori che già esistono e funzionano con frutto, come anche delle scuole elementari che involvano quistioni troppo controverse e strettamente collegantisi coll' ordinamento generale dell' istruzione primaria; ha intanto ritenuto più pratico e conducente a pronti risultati il determinare rettamente uno solo degli scopi che dalla maggioranza volevasi di preferenza raggiungere, e in relazione al medesimo circoscrivere la discussione e la proposta dei provvedimenti che crederemo migliori. Troverete in queste considerazioni la spiegazione della forma data al quesito relativo; e nel risolverlo, sono certo non vorrete dimenticare la massima che a formare la buona scuola, assai più che la legge o il regolamento, contribuisce l' intelligenza e il cuore del buon maestro.

— Un argomento che per l' Italia ha oggi acquistato un' importanza capitale e che a ragione può ben dirsi di tutta attualità, è quello riguardante lo studio dei processi seguiti nelle Bonifiche Ferraresi, per riconoscere quali di essi possano riescire applicabili ad altre frazioni del territorio nazionale. Noi troveremo qui, non posso in alcun modo dubitarne, tecnici valenti e persone completamente informate di tutto quanto è stato fatto in proposito nella Provincia; e le notizie che dalla loro cortesia potremo attenderci, aggiunte a quelle che i Membri del Congresso potranno altrimenti procacciare, ci porranno in grado di mettere in piena luce i varii aspetti sotto i quali le quistioni di bonifica vanno considerate. Nè facilmente avremmo potuto prescegliere un ambiente che di questo fosse più idoneo alla natura di codeste indagini. Se pigliamo sott' occhio una carta topografica della Provincia, noi vediamo il suo territorio che dalla Stellata alla Rada di Goro è continuamente minacciato a settentrione dalle prevalenti acque delle piene del Po; dalla parte di Levante le acque del mare al loro livello ordinario, ove in qualche

modo non ne fossero contenute o discacciate, coprirebbero, come in buona parte ancora ricoprono, forse una metà della intera sua superficie; da mezzodì e ponente i fiumi Reno e Panaro scorrono sovra letti che in molte località possono dirsi pensili per rispetto ai livelli delle campagne circostanti, mentre le piene loro rapide e subitanee s'alzano ancora di molti metri al disopra del fondo.

In questo geniale e desiderato ritrovo io non rattristerò già l' animo vostro, o signori, colla numerazione e il ricordo di tutte le calamità che dai tempi i più remoti infino ai nostri giorni la invasione e il ristagno di acque infeste han cagionato agli abitatori di questa Provincia — Perchè voler lottare contro le immani forze della natura?... così parmi udire sclamare ad alcuno abituato a vivere in regioni più facili e meno travagliate. Certi economisti e certi uomini di Stato, dal veder corto e dal cuore di bronzo, che per buona ventura vanno ogni giorno scemando di numero, vi direbbero: a che giova ostinarsi a vivere laddove lo scongiurare tanti pericoli e il ripararsene costa sì caro, laddove le fiumane irrompenti vi travolgono tratto tratto ed alberi e case, e masserizie ed animali, laddove il troppo dimorare delle acque di pioggia affoga le messi prossime a maturanza, laddove l' aere a volte a volte ammorbato da febbriferi miasmi toglie vigore e salute alle famiglie dei miseri coltivatori?... Interrogate certi specialisti, che della scienza onde si vantano cultori han forse soltanto famigliare una vana terminologia, ed essi vi diranno: qual convenienza vi è mai a fare lavori di difesa, di scolo, e prosciugamento, in terreni di sì bassa giacitura?.. è troppo presto d' occuparsi di loro: abbandonateli completamente all' impero delle acque che li minacciano; gettatevi sopra le acque del Po, e quelle del Panaro, e quelle del Reno; fatene un lago di espansione, e per la durata di cento anni almeno tutte le quistioni idrauliche che, oggi vi tormentano, saranno d' un tratto risolute — Ma voi ben conoscete, o signori, che questa non è la scienza; non è questo il linguaggio nè del vero Economista, nè del vero uomo di Stato, nè del vero idraulico; voi ben comprendete che non sono questi i ragionamenti che persuadano la mente, queste argomentazioni che possano strappare il cuore di tutto un popolo di agricoltori da quanto ha di più caro e di più sacro dintorno a se.

E interrogate questo popolo di agricoltori, sapete di qual guisa egli vi risponde?... Percorrete per ogni dove il suo territorio, e la sua tacita ed imponente risposta la troverete nelle cento dighe rafforzate e custodite; ne' suoi molteplici canali di scolo che in tutti i sensi s' accompagnano, s' incrociano; negli studii e nelle opere fatte per la separazione delle acque alte dalle basse, convogliandole separatamente al recipiente comune; nei miglioramenti continuamente introdotti nella disposizione della superficie del suolo; nelle opere di prosciugamento artificiale di estesissimi comprensorii mediante macchine idrofore, talchè qui potete ammirare due de' più colossali ed imponenti stabilimenti idraulici del mondo: la troverete infine nella affermazione che questo territorio è ben suo, che l' ha saputo conquistare sul dominio delle acque e intende conservarlo, difenderlo, e perfezionare la sua conquista. E il premio di tanta costanza, di tanta forza di volontà e di carattere, egli lo trova nella maravigliosa fecondità delle sue terre, negli aumenti progressivi di rendita e di valore, nello accrescersi in sicurezza delle sue difese, nel graduale miglioramento dell' aria e della salubrità, sicchè in breve volgere d' anni noi confidiamo che il territorio di questa importante Provincia nulla avrà da invidiare alle più favorite dalla natura. Che se talvolta in questa lotta meravigliosa e continua, v' ha pure il caso di dovere subire qualche disastro e qualche sconfitta; voi rivedete tosto all' opera con più ardore di prima queste invitte popolazioni, raddoppiare di volontà e di previdenza, e riprendere in breve sul persistente nemico quell' impero deciso ed assoluto che lo rende più forte e durevole.

Ed è nel territorio di questa bassa valle del Po, o Signori, che le istorie vi additano in prima lavori idraulici dell' epoca greca, continuati e modificati dagli Etruschi, conservati ed accresciuti dai Romani, perfezionali dal sapere e dall' intelligenza nell' epoca del primo risorgimento italiano; ed è in queste vallate e nello studio delle molteplici e complicate quistioni in esse presentatesi, che le scienze idrauliche coltivate sempre con amore furono potentemente ajutate a ridursi per la prima volta a vero corpo di dottrina, quale fu poi accettato e plaudito dall' altre nazioni civili. Nell' inaugurare il Concorso agrario regionale, l' Egregio uomo di Stato che presiede al Ministero di Agricoltura vi accennava l' altro giorno alle vastissime regioni d' Italia cui deve ancora rivolgersi l' attenzione degli Agricoltori per rissanarle, bonificarle: Egli alla leva altresì a quella secolare quistione del risanamento dell' Agro romano, alla quale da alcuni mesi è venuto a congiungersi un nome a noi tutti carissimo, quello del Generale Garibaldi. Se il concetto a seguirsi per la soluzione di questa antica quistione complicata e vastissima non è peranco determinato e preciso, l' intelletto e il cuore del gran patriota hanno però compreso che l' ora della soluzione definitivamente è suonata; e chiamando a contributo i mezzi finanziari, l' operosità, e il sapere degli uomini di buona volontà, Esso non ha fatto che esprimere la ferma convinzione: che se l' Italia seppe valorosamente affrontare e superare le lotte per la sua unità e la sua indipendenza politica, saprà eziandio affrontare e superare quelle richieste per la sua redenzione morale ed economica.

Or bene, o signor, Voi potrete agevolmente riconoscerlo dallo esame delle condizioni di questo territorio — la scienza bene interpretata ed applicata è oggi in grado di fornire ai volenti tutti i mezzi necessarii per risolvere così complicata quistione: ed io amo esprimere la lusinga che gli esempi di continua operosità, di indomata costanza e di sapere che qui avrete occasione di ammirare e raccogliere, contribuiranno non poco ad affrettare l'applicazione dei consimili provvedimenti sia per l' agro romano, che per tutte l' altre regioni che li reclamano.

— Del quesito riguardante i mezzi di controllare il commercio dei concimi, poco mi rimane oggi a dirvi: dopo che il vostro Consiglio permanente ebbe a fermare la sua attenzione sulla opportunità e necessità di un provvedimento, una Circolare del Ministero d'Agricoltura è venuta ad offrire buona parte di quegli stessi mezzi di garanzia che la maggior parte di noi aveva probabilmente in mira nel proporre e adottare per la discussione l' aggiunta del corrispondente quesito. La discussione sarà tuttavia aperta sul medesimo; e qualora dalle vostre osservazioni apparisse la necessità di qualche ulteriore garanzia, dietro vostra deliberazione, la Presidenza si farà sempre un dovere di reclamarla. Intanto però sono lieto di constatare come i provvedimenti suggeriti dal Governo anche in questa circostanza, nel mentre mirano a convenientemente tutelare l' onesto cittadino dalle frodi, non vengano punto a recare offesa ai più sani principi di libertà economica, che auguriamo non siano giammai abbandonati dalla pubblica Amministrazione.

— Intorno al tema inteso a stabilire se e quali miglioramenti possano introdursi nella economia agraria ferrarese, utili e precise notizie vi saranno indubbiamente fornite, oltrecchè dagli agricoltori locali, dalla Commissione che il Consiglio permanente già ebbe a delegare per la visita di queste campagne. Per la esperienza fattane nel precedente nostro Congresso di Bari, vi è noto quanta utilità pratica di immediata applicabilità si possa in occasione de' nostri Convegni ritrarre da simile esame disinteressato e imparziale per parte di uomini competenti, i quali giudicano all' infuori di ogni particolare influenza di pregiudizii locali.

Io devo però richiamare gli animi vostri, o signori, a quella passata e benevola disposizione che, da un lato fa accogliere come consiglio d' amico l' espressione di un desiderio e la enumerazione di qualche lacuna che per avventura s' incontrasse; e dall' altro induce coloro che devano esprimere il giudizio, a quelle prudenti cautele e riserbi che nel formolarlo sanno tener conto non solo dei fatti per se stessi ma anche delle loro relazioni colle circostanze materiali, economiche, e morali entro la cui cerchia si producono.

In una parola, voi tutti vorrete considerarci, anzichè divisi per gruppi di censori e di censurati, siccome buoni ed amorevoli fratelli che tutti cercano e vogliono il maggior bene possibile della famiglia comune, e volonterosi si appigliano a quei suggerimenti che più presto contribuiscono a raggiungerlo.

E per rispetto ai metodi di conduzione dei terreni, Voi non oblierete certo, onorevoli colleghi, come nulla vi possa essere di assoluto a tale riguardo, ma nello stesso tempo, pur astenendosi dallo entrare in vane discussioni che potrebbero senza alcun frutto tradurci nell' aspro roveto delle più ardenti quistioni sociali, sapremo tuttavia con moderazione e prudenza fermare l' attenzione nostra sopra quanto v' ha di buono nelle varie forme di conduzione, e per ognuna di esse additare quei miglioramenti che contemporaneamente ed armonicamente giovano a tutti gli enti della produzione — intelligenza, capitale, lavoro.

Ed eccomi ora mai giunto al termine delle considerazioni, che in nome della Rappresentanza della Società io doveva esporvi. Ma prima di chiudere il mio dire, siate abbastanza indulgenti e cortesi, da permettermi ancora una osservazione.

Al principio della attuale stagione di primavera, chiudevasi in Germania la seconda riunione del **Congresso degli agricoltori tedeschi**; e i resoconti pubblicatine nei giornali ufficiali ce lo dipinsero come « una riunione di « individui i quali mirano ad agitare l' o- « pinione pubblica in favore degli inte- « ressi peculiari della classe degli agri- « coltori, movendo una guerra ingiusta e « partigiana all' industria ed al capitale. »

D' altra parte il giornale pubblicato per cura di un egregio veterano nostro confratello, in un fascicolo che vide la luce alla metà dello scorso aprile, enumerava i tributi di danaro e di sangue che la popolazione agricola d' Italia paga annualmente allo Stato; e constatava come sopra circa mille e duecento milioni di entrata generale, ottocentoquarantadue milioni sieno pagati dall' agricoltura: e in un contingente di circa 98,000 uomini dati all' armata pel 1874, oltre a 60,800 sieno stati forniti dalla classe degli agricoltori.

Ora bene, o Signori!... La Società degli Agricoltori italiani non scenderò ad esaminare se altre nazioni abbiano o non abbiano ragione di reclamare provvedimenti nel senso che sopra abbiamo annunziato; ma Essa ama di constatare solennemente che gli Agricoltori italiani non sono qui radunati per enumerare e rimpiangere i tributi di danaro e di sangue da loro forniti per assicurare la redenzione politica della patria, e sono fieri si riconosca come loro spetti in così grande misura il contribuire eziandio alla sua redenzione e grandezza intellettuale ed economica. Gli Agricoltori italiani ben comprendono e desiderano che le costituzioni fondate sui privilegi e sui favori dell' una casta sociale sopra l' altra per quanto grande e rispettabile, sieno caduti per sempre; e perciò non addimandano per se nè privilegi, nè favori. Essi non chiedono che la giustizia e la più perfetta uguaglianza di trattamento in confronto di ogni altra classe sociale, consapevoli come sono che da niun altro ordinamento potrebbe derivare una tranquilla e durevole prosperità generale. Ma siccome contribuiscono in larga misura agli oneri dello Stato, avranno ragione di aspirare ad una più larga e più giusta parte nelle sue amministrazioni e ne' suoi Corpi rappresentativi e politici. Essi non ignorano oramai che nel libero reggimento secondo il quale abbiamo la fortuna di vivere, queste aspirazioni possono essere da tutti raggiunte, a patto di rendersene meritevoli non solo per operosità, ma eziandio per più elevata educazione e per scienza. Ebbene, o Signori!.., è colla più viva compiacenza che oggi vediamo sorgere dalla classe degli Agricoltori una numerosa falange di volonterosi i quali non rifuggono dall' acquisto di tali condizioni; falange che va ogni giorno ingrossando, e col valore dell' opere sue preannunzia non lontano il tempo in cui tranquillamente, gradualmente e senza bisogno di alcuna rivoluzione sociale, senza bisogno di privilegi e di favori, le più legittime nostre aspirazioni saranno soddisfatte.

Con tali considerazioni, con siffatti propositi, ho l' onore d' inaugurare il quarto Congresso degli Agricoltori italiani.

Accademia letteraria
nella grande aula della Libera Università

-»o«-

Mercoledì ebbe luogo l' accademia letteraria in onore di Lodovico Ariosto; diciamolo francamente, fu lunga, male ordinata, e quindi non riuscì splendida e solenne quale si pretendeva dovesse essere. V' intervennero il R. Prefetto, il R. Provveditore agli studi cav. Barbaro, il Corpo insegnante dell' Università, la scolaresca, gli onorevoli deputati della provincia Gattelli e Seismith - Doda, la Presidenza del Comitato Ariosteo, molti rappresentanti della stampa.

L' eminente nostro concittadino, comm. Luigi Borsari, lesse l' orazione inaugurale. Il discorso fu degno dell' autore; corrispose alla sua fama di uomo dottissimo; e noi amiamo di chiamarlo un elevato apprezzamento della opportunità delle feste, ed una lucida e robusta sintesi di quanto si può dire su Lodovico Ariosto, il suo poema, ed i suoi tempi.

Non amplificazioni oziose, non superbe eccentricità critiche, non fastidioso e vano rumore di eloquio; ma spontanea e larga e fluida vena di stile schietto ed efficace, di idee vive ed ordinate; una freschezza di concetto ed una baldanza intellettuale, mirabili nel vecchio e dai lunghi studi affaticato lettore; un entusiasmo patriottico vero, intimo, acceso dal sentimento e temperato dalla filosofia; - ecco i pregi del discorso, che siamo ben soddisfatti di vedere stampato, per cura degli studenti di questa Università, unitamente ai due pregevoli sonetti del canonico Pietro Merighi.

Dopo il comm. Borsari, prese la parola l' illustre De-Sanctis, e parlò con la nota facondia e l' acutezza originale dello spirito per cui è segnalato. Domani, mancandoci oggi lo spazio, potremo dare di questo discorso particolareggiata relazione.

L' avv. Augusto Tamburini lesse un' ode della gentile poetessa signora Erminia Fua-Fusinato, dedicata al prof. Achile Monti nipote del Cantore della Bassviliana. I signori Petrucci e Malmignati pronunciarono due discorsi di circostanza; lessero il cav. Pesci un sonetto intitolato *Il Secolo XVI*, un altro il prof. Achille Monti su Ferrara che onorava la memoria di Savonarola e di Ariosto. Lo studente signor Cavicchi declamò due sonetti del canonico Pietro Merighi: chiuse l' Accademia il prof. Giannini con una sua canzone.

Il comm. Borsari, accompagnato a casa dalla scolaresca con una cordiale ovazione, rivolse a quella belle ed affettuose parole di ringraziamento.

LA CASETTA D' ARIOSTO

Versi letti nella casa d' ARIOSTO *la mattina del 25 Maggio 1875 dal prof.* BERNARDINO ZENDRINI, *per invito degli Studenti della Università libera di Ferrara.*

Ai poeti anch' io devoto,
Ansioso a te m' accosto,
Come al tempio d' un mio voto,
O casetta d' Ariosto!
Il suo magico tessuto
Ei qui svolse e colori:
Forse altrove ha l' uom vissuto,
Il poeta visse qui.

Qui da corti menzognere
Solitario riparava;
Qui talor le notti intere
Ei spendea sovra un' ottava,
E fra cure sì innocenti
Obbliava ogni dolor —
O celesti rapimenti
Dello spirto creator!

Siete voi la gloria vera
Del poeta e la mercede:
Dai potenti invan la spera,
Alla turba invan la chiede.
Del profumo il fior ci allieta,
Il calore vien dal Sol,
Le dolcezze del poeta
Dal suo cuore sgorgan sol.

Questa povera casetta
Ornamenti in sè non chiude:
Non abbaglia e non alletta
Con le sue pareti ignude:
D' un po' d' ombra e di fragranza
L' allegrò quell' orticel:
Dal balcon della sua stanza
Non vedea che un po' di ciel.

In quest' umile pianura
Certo al guardo e al cor non ride
L' ammirabile Natura
Ch' ei dipinse. Ove la vide?
In sè stesso. I monti, i mari,
L' ampia terra, il ciel seren,
Quanti ha il Bello aspetti cari
Gli ridean miniati in sen.

Voi beate, o conscie mura,
Che l' estatica pupilla
Del poeta trasfigura
Nel castel di Logistilla!
Ei poteva l' orticello
In un eden ampliar:
Un ricovero più bello
Sulla terra ove trovar?

Il suo nido gli era assai,
Che modesto ei si compose;
Nè desio lo punse mai
D' altri luoghi e d' altre cose.
Altri emigri e il plauso accatti
E gli allori allo stranier:
Ei trovolli, a sè più adatti,
Nel domestico verzier.

Altri fugga il suol natio,
Cerchi altrove chi l' adori:
Egli, a illudere il desio,
Qui fingea que' dolci amori,
Onde il miele a noi deriva,
Che presaghe l' api d' ôr,
Mentre in culla egli dormiva
Gli venian sui labri a por.

Quell' Angelica che sprezza
Regie nozze e al bel Medoro
Dona il core e gli accarezza
Sorridendo i capei d' oro;
Quell' Alcina che invaghiva
Il fatato cavalier,
Anche lui beò furtiva:
Ei gioia nel suo pensier.

Ei gioiva, e la casetta
Il suo giubilo sentia,
Alla mensa poveretta
Presso a lui sedea Talia;
E rideva e del suo riso
Gli abbelliva e terra e ciel,
E perfin l' emunto viso
Della madre e del fratel.

Ma venia, fra il roseo, il tetro:
Il furente paladino,
Isabella col feretro
Del compianto suo Zerbino;
Brandimarte che moriva,
Prigioniero il buon Rugger —
E il poeta impietosiva:
Ei piangea sul suo pensier.

E allor forse il morto padre
Il cor mesto gli pingea:
Venir men la vecchia madre,
Il fratel languir vedea;
E la lagrima romita,
Che dall' arte originò,
Si sviava nella vita —
Pe' suoi cari ei la versò.

Sol per essi egli pativa
Quotidiani avvilimenti,
Sol per essi i carmi offriva
Al fastidio de' potenti.
Noto al mondo è il suo gran nome,
Ammirato il terso stil:
Queste mura sanno come
Il suo cuore era gentil.

Ei qui certo le più belle
E più candide sue rime
Lesse ai figli, alle sorelle
Che a gustarle eran le prime.
Fra il lor plauso, a foglio a foglio,
Crebbe il libro ammaliator,
Che miravan con orgoglio
Come cosa tutta lor.

E quand' egli al termin venne;
Quando, pari al suo Ruggero,
Fe' raccorre anch' ei le penne
All' alato suo destriero;
E la terra e le sue scarne
Apparenze ravvisò,
Forse, in cambio d' esultarne,
Il poeta s' attristò.

Ahi partiano le divine
Fantasie, gli ameni inganni,
E la vita e le sue spine
Rimaneano e gli ultim' anni!
Il poema era per lui
Divenuto già stranier;
L' Ideal beava altrui:
Ei te vide, o tristo Ver!

Noncurante vide in preda
Alla fama il suo volume,
Come vergine che veda
La ghirlanda in preda al fiume;
La ghirlanda delicata
Che intessea non sa per chi:
Ne' suoi sogni era beata
Mentre fiore a fiore unì.

O avventure, o giostre, o feste,
O giardini traditori,
Solitudini, foreste,
Cavalieri, donne, amori!
La bell' opra era compita
Che il destino v' affidò:
Consolar la trista vita
Di colui che v' ideò.

Cronaca e fatti diversi

Congresso degli agricoltori Italiani. — Il Congresso tenne già tre importantissime Sedute di cui daremo domani il risultato.

Partenza. — L' egregio signor Marchese Gherardini, Sindaco di Reggio nell' Emilia, ha lasciato Ferrara dopo aver assistito alle Feste Centenarie col massimo interesse e con sincera soddisfazione. Egli è stato accolto con la deferenza dovuta alla sua persona ed alla nobile città che rappresentava; possiamo perciò assicurare che partendo ha recato con se della nostra città e dell' accoglienza avuta le migliori impressioni.

Ariosto e gli Estensi. — Questo dramma, scritto da Pietro Cossa per incarico del Comitato Ariosteo, ebbe mercoledì sera nella rappresentazione al Teatro Comunale mediocre successo. Benchè non manchino i pregi letterari, il lavoro del Cossa è privo della parte drammatica, e la figura di Ariosto vi è riprodotta imperfettamente e quasi per incidenza. È un lavoro che non aggiungerà fama all' Autore del *Nerone*, per il quale unicamente furono gli applausi e le chiamate del pubblico.

— L' orchestra, diretta dal valentissimo Maestro Usiglio, suonò stupendamente negli intervalli i scelti pezzi di musica già annunciati. Si volle il bis della sinfonia *Forza del Destino*.

I giornali del Regno recano in gran parte parole di elogio per il nostro concittadino sig. ing. Giovanni Tosi, come quello che ha ideato la illuminazione in Piazza Ariostea. Noi aggiungeremo che d' altra parte il Conte Francesco Magnoni ha il merito della elegantissima illuminazione in Via Palestro.

— Il corrispondente del *Fanfulla* dice che il signor dott. Enea Cavalieri è stato *l' anima del Comitato Ariosteo*. Ciò è inesatto; doveva dire che il signor Cavalieri, nella qualità di commissario municipale per le feste Ariostee, ha fatto il suo dovere con zelo ed alacrità esemplari; e che egli ha così cooperato con il Comitato, di cui non faceva parte, alla riuscita delle feste.

Pubblichiamo l'elenco delle Rappresentanze degli Istituti Superiori e delle Università Regie e Libere nelle Feste del 4° Centenario di Lodovico Ariosto:

Istituto di Studi Superiori di Firenze - Onor. Comm. Ubaldino Peruzzi Presidente dell' Istituto medesimo e R. Sindaco di Firenze, Deputato al Parlamento.
R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano - Biffi prof. cav. Serafino.
Regia Università di Roma - Prof. cav. Ignazio Ciampi.
Idem Napoli - Comm. Francesco Desanctis Deputato al Parlamento.
Idem Torino - Prof. Giacinto Pacchiotti.
Idem Bologna - Comm. Giovanni Capellini Rettore.
Idem Pisa - Prof. cav. Carlo Grillenzoni.
Idem Pavia - Prof. Antonio Zoncada.
Idem Padova - Cav. Bernardino Zendrini.
Idem Palermo - Dott. Clodomiro Bonfigli.
Idem Cagliari - Prof. cav. Efisio Cugusi-Persi.
Idem Siena - Dott. Clodomiro Bonfigli.
Idem Genova - Prof. Aristide Stefani.
Idem Modena - Prof. Giuseppe Puglia.
Idem Macerata - Giorgio Turbiglio.
Idem Catania - Prof. Ignazio Scarabelli.
Libera Università di Urbino - Prof. Luigi Crivellucci.
Idem Perugia - Prof. cav. Galdino Gardini.
Idem Camerino - Dott. Clodomiro Bonfigli.
Idem Ferrara - Prof. cav. Carlo Grillenzoni Rettore.
Facoltà Giuridica - Prof. Giuseppe Riminesi prof. anziano.
Facoltà Matematica - Prof. cav. Curzio Buzzetti.
Facoltà Medico-Chirurgica - Prof. cav. Efisio Cugusi-Persi.
Scuola Veterinaria - Prof. Ercole Ferriani Direttore.

Comitato Nazionale per gli inondati. — Abbiamo la compiacenza di annunciare che la Direzione del Comitato Nazionale, che erasi costituito in Ferrara sullo scorcio del 1872 per raccogliere offerte fra i Cultori della Drammatica e della musica, fu Lunedì scorso ricevuto da S. A. R. il Principe Umberto suo Presidente Onorario, cui rassegnava il Resoconto finale della gestione del Comitato. — S. A. degnavasi di esprimere la maggiore soddisfazione, non tanto nello scorgere come ben 52,000 lire furono destinate ai Comuni dei luoghi inondati, quanto nel constatare che l' elargizione era stata alligata a condizione di beneficenza stabile e duratura, di cui rimarrà perenne nei beneficati la memoria. — Il Comitato attenderà ora alla stampa del Resoconto da distribuirsi ai sottoscrittori.

Congresso Veterinario. — Mercoledì alle 2 pom. si è inaugurato il Congresso veterinario come venne già annunziato.

Il Comitato direttivo era composto dei signori Mazzini Presidente quale anziano — Papa Prof. Cav. Francesco — Cav. De-Silvestri — Prof. Cav. Bassi e Magri Prof. Giovanni.

Il Presidente lesse un discorso di circostanza, che fu applaudito. Si costituì poscia il seggio presidenziale definitivo il quale risultava composto dei signori De-Silvestri Presidente — Ghiselli Vice-Presidente — Commissario Papa Prof. Francesco — Segretari Prof. Magri e Rota.

Il Presidente improvvisò un discorso in cui ringraziò gl' intervenuti, che erano in numero considerevole, per la loro adesione al Congresso

Incominciò poscia la discussione sul primo Quesito, del quale dopo viva discussione si votò la prima parte così concepita:

« *È ammesso il miglioramento a maggioranza della razza equina della Zona* ».

(Dal *Bollettino uffiziale*)

La festa dell'inaugurazione delle macchine idrofore, che doveva aver luogo a Codigoro sabbato venturo, venne trasportata a Lunedì 31 corrente; poichè essendovi alla sera di venerdì festa da Ballo nel Casino del teatro, molti invitati non avrebbero potuto nel primo mattino di sabbato trovarsi pronti alla partenza.

La decisione di trasportar questa festa, onde far cosa grata a molti invitati, fu veramente un pensiero delicato della Società per la Bonifica dei terreni ferraresi.

Corse. — Malgrado la stagione poco propizia, una gran folla assisteva ieri alle corse delle pariglie sul pubblico passeggio del Montagnone che del resto non riuscirono interessanti, che per i vincitori dei vistosi premj.

Nella corsa fra 3 cavalli vincitori nelle Corse sedioli di Martedì, ebbero la bandiera d' onore *Shakoldovany*, *Vandalo* e *Cambronne*. Misteri.... cavallini!!

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

26 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2. — Tot 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MOTRIMONI — N. 0.
MORTI — Sgarzi Alessio di Traghetto, di anni 68, operajo, vedovo (tisi polmanare).
Minori agli anni sette N. 1.

27 Maggio

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Lazzari Giovanni di Ferrara, di anni 30, facchino, celibe, con Broccati Chiara di Ferrara, di anni 24, domestica, nubile.
MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Versailles* 26. — L' Assemblea approvò il progetto dell' istallazione delle Camere a Versailles.

La sinistra dopo il successo di ieri, nella elezione della Commissione costituzionale, cercò un accordo col centro destro, che ricusò. La sinistra mantenne allora i suoi candidati, dei quali altri 12 furono eletti oggi. Il centro-destro aveva preparato una lista, ma l' estrema destra si astenne per lasciare nominare i candidati sinistri. Pei cinque ultimi posti, la sinistra votò in favore dei candidati di destra, affinchè la maggioranza sia rappresentata nella Commissione, ma credesi che i 5 eletti non accetteranno.

L' elezione produsse sensazione, perchè la maggioranza è contraria allo scrutinio, appoggiato dal Gabinetto.

Madrid 26. — La Commissione eletta dalla riunione del Senato del 20 corr. si riunì stasera. Non fu eletto presidente, ed a vice-presidente Mayons, Belda e Santacruz.

Si sono lette molte nuove adesioni.

Santander 27. — L' ammiraglio Barcaztegus, mentre cercava d' impedire uno sbarco d'armi pei carlisti, fu ucciso da una bomba. Due altri ufficiali rimasero feriti.

Parigi 27. — La Commissione costituzionale elesse presidente Lavergne, che pronunziò un discorso invitando i buoni cittadini a stringersi intorno al Governo istituito dall' Assemblea sovrana, ed all' illustre soldato soggiunse: Facciamo scomparire i dissensi per mantenere l' ordine e la libertà all' interno, e la pace all' estero. Così passeremo senza scosse da un regime ad un altro.

Copenaghen 27. — Al pranzo dato ieri il re di Danimarca fece un brindisi all' amicizia dei sovrani, ed ai popoli del nord. Il re di Svezia rispondendo disse: Il re Cristiano ed io, ereditammo dai nostri predecessori l'amicizia dei re del Nord manterrò questa amicizia come la cosa più preziosa che ricevetti. Auguro alla Danimarca onore e felicità.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

(Vedi avviso interessante in 4.ª pag.)

(Vedi 4.ª pagina)

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO PER VENDITA COATTA DI BENI IMMOBILI

(*Articolo 44 e 46 della Legge 20 Aprile 1871 sulla riscossione delle Imposte Dirette*)

Il sottoscritto, già Esattore delle Imposte Dirette del Mandamento di Codigoro a tutto l' Esercizio 1871 ed ora Colettore dell' Esattoria Consorziale di Codigoro residente nel Comune di Migliaro fa pubblicamente noto che nel giorno Diciotto Giugno 1875 alle ore dieci antimeridiane nella Residenza della R. Pretura di Codigoro sotto la Presidenza di quel signor Pretore ed assistenza del signor Cancelliere coll' intervento di esso Esattore o di un suo delegato si procederà all' incanto e deliberamento degli immobili descritti nel qui sotto tracciato Elenco stati escutati in aggravio delli Signori qui sotto nominati. Occorrendo eventualmente un secondo ed anche un terzo esperimento a tenore degli Articoli 53 e 54 della suddetta Legge il primo di questi avrà luogo il giorno Venticinque Giugno e l' altro nel Due Luglio 1875 del succitato mese ed anno nel luogo ed ore suindicati colle relative diminuzioni.

Avvertendo che le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0[0 della somma ad ognun d' esso Immobile qui sotto segnata.

N. d' ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ emergente dai Ruoli d' Imposta	COMUNE in cui figurano gl' Immobili	FONDI RUSTICI ED URBANI, INDICAZIONI CATASTALI	ESTIMO		SOMMA determinata per l' apertura dell' Asta	
				Scudi	Baj.	Lire	Cent.
1	Azzolini Anna e Teresa fu Alfonso	Massafiscaglia	Terreno sterile della superficie di Tavole 00 Cent. 19, Mappato 1600 confinante a levante e tramontana con una strada a mezzodì Cocchi	—	—	3	28
2	Bonafini Anna Maria fu Domenico Antonio	Idem	Casa demolita della superficie di Tav. 00 Cent. 10 Mappata N. 613 confina a levante e mezzodì con un Orto a ponente un Viale salvo ecc.	2	14	13	20
3	Bonafini Giorgio fu Giorgio	Idem	Casa demolita della superficie di Tav. 00 Cent. 6 Mappata 614 confinante a levante un Orto a ponente un Viale, salvo altri ecc.	1	28	8	40
4	Bonafini Costante fu Giovanni	Idem	Casa d' abitazione a due vani al primo piano, più Orto con Corte promiscua Mappa 879, 883, 878 confina a ponente e tramontana colla Via grande, salvo altri ecc.	45	—	144	—
5	Carli Francesco fu Francesco	Idem	Orto della superficie di Tav. 00 Cent. 34, Mappato 979 confinante a levante la Via Giovecca a ponente e tramontana Via Circondaria ecc.	6	19	39	60
6	Carli Cesira fu Francesco	Idem	Casa d' abitazione d' un sol vano al primo piano Mappato 981 cui confina a levante la Via Giovecca a ponente e tramontana Via Circondaria	25	—	163	20
7	Fabbri Domenico dott. Giovanni e fratelli	Idem	Corte promiscua della superficie di Tav. 00 Cent. 18 Mappa 1095 e confina levante e ponente Lombardi Carlo fu Natale salvo ecc.	2	29	14	40
8	Fabbri Giovanni fu Gaetano	Idem	Corte promiscua e stanza d' un sol vano al 2. piano Mappa 779, 1906, 2, confinante levante Fabbri Tommaso e Catterina fu Sante a ponente e mezzodì Via Borgo ecc.	22	50	222	60
9	Grassi Ercole fu Giacomo e Grassi Ercole fu Giacinto	Idem	Stalla d' affitto d' un sol vano e Pascolo, Mappa 1887, 591, confinanti a levante Grassi Giacinto ed Onorato fu Ercole ed a mezzodì Via Gattamarcia ecc.	7	50	—	—
10	Latta Antonio fu Luigi	Idem	Casa per abitazione di due vani al primo piano, Mappa 697 confina a levante Beati Eligio ed a ponente e mezzodì Via Borgo, salvo ecc.	50	—	—	—
11	Latta Francesca vedova Fabbri e Fabbri Gaetano e fratelli fu Emidio	Idem	Pezzo di Casa di un sol vano al primo piano, portico promiscuo, stanza superiore al secondo piano due Orti accessori, casa per abitazione di due vani al secondo piano, portico promiscuo, corte promiscua casa per uso di un sol vano al primo piano distinti colli Mappali N. 820 1[2, 1917, 1, 2, 1918, 818, 819, 1917, 921, 1925.	88	75	1155	—
12	Mazzola Giuseppe fu Francesco	Idem	Casa a due vani al primo piano con Corte Mappa 987, 988, confina a levante Grossi Teresa fu Luigi ed a mezzodì Manalli Giuseppe, salvo ecc.	32	50	292	20
13	Vecchiattini Francesco fu Giuseppe	Idem	Orto della superficie di Tav. 1. 17, Mappa 593, confinante a ponente la piazza a mezzodì un Orto ed a tramontana con Vecchiatini Gio. Antonio fu Albano	33	29	191	80
14	Vecchiattini Arvieri, Rosa ed Antonio	Idem	Orto e Casa d' abitazione a due vani al primo piano confinante a levante e mezzodì colla Via Circondaria a ponente con Arvieri Giacobbe fu Vincenzo ed altri ecc.	42	50	132	10

Dall' Esattoria di Migliaro, li 9 Maggio 1875.

L' Esattore — ACHILLE MELLACINA.